

IL LEADER DELLA SINISTRA

PARLA AL RALLY DI «TRIBUNE»

L'impegno di Cousins per impedire

il seppellimento del socialismo

Dopo il congresso di Brighton migliori prospettive per l'azione della sinistra contro la politica economica ed estera del governo - Uno scontro non velleitario sulle questioni di principio, che trova uniti alle sinistre operai e studenti

Nostro servizio LONDRA, 7. C'è da domandarsi cosa penserebbe Hugh Gaitskell (il defunto leader laburista che nel '60-'61 condusse senza successo un'aspra campagna per la revisione dell'impegno alle nazionalizzazioni...)

procederà al rinnovo del suo gruppo dirigente. «La lealtà ha eguale valore per me e per chiunque altro, ma quel che non sono disposto a concedere...»

gnificato di resistenza alla legge quando essa è ingiusta (come l'infame decreto antiscepero) è stata chiarissima. I futuri sviluppi della situazione passeranno attraverso Cousins e con essi il patrimonio ideale e politico che con tanta coerenza egli rappresenta.

Il congresso laburista si è concluso oggi con un dibattito sulla Rhodesia che ha ancora una volta messo in luce la fondamentale divergenza che ormai divide il partito su tutte le questioni.

Il palazzo del ghiaccio di Brighton è ormai diventato il tempio di una delle più memorabili pagine della storia del partito. C'è chi ha scritto che a Brighton si è consumato in questi giorni il funerale del socialismo.

La tentazione di cancellare ogni sostanziale riferimento al socialismo è sempre stata forte per i dirigenti laburisti; ed ha in fondo scarso rilievo il fatto che l'operazione fosse allora mascherata sotto lo slogan di «società senza classi» ed oggi sotto quello di «rivoluzione tecnologica».

«Sono venuto a questo congresso — ha continuato Cousins — con una sensazione di scoramento, tutti i nostri appelli erano rimasti inascoltati, tutte le nostre speranze per il futuro mortificate e distrutte. In questa occasione ho dovuto e ho dovuto comunicare esaurientemente e con chiarezza le nostre posizioni e le nostre proposte. Da oggi tuttavia qualcosa di nuovo è sorto e ricadono su di noi il compito e il dovere di salvare il nostro movimento».

Chi lo conosce sa di quanto forza morale e intellettuale sia amato Cousins. Figura più influente e rispettata del movimento dei lavoratori inglesi si è portata su posizioni di lotta dopo che i suoi compagni di partito avevano abbandonato il comune programma.

La sinistra ha forzato e riaperto la discussione. La prospettiva è dura. Nessuno si fa illusioni sulle difficoltà che attendono quanti da oggi, nel sostenere il programma d'alternativa socialista, troveranno il sostegno della legge e il governo oltre che il padronato.

È questo un aspetto della situazione generale, ma che assume aspetti particolari nelle zone mezzadrili dove, appunto, è stato il margine di convenienza derivanti dalla riduzione dell'interesse sul mutuo all'1 per cento.

Nella situazione odierna c'è una profonda lesione. La storia fa spesso brutti scherzi e si scarica addosso ai suoi interpreti più temuti con la violenza di una vendetta.

La realtà della mezzadria nostra, oggi, l'attualità non regionale o settoriale, ma nazionale — della lotta per la riduzione della rendita fondiaria, anzi per un limite basso e permanente della rendita fondiaria stabilita con interventi legislativi drastici.

Il processo d'appello contro don Milani e Pavolini. Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

Il processo d'appello a carico di Don Lorenzo Milani e del sacerdote direttore di Rinasca è cominciato. Luca Pavolini, imznerà il 9 dicembre prossimo dinanzi alla seconda sezione penale d'Appello.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

La situazione odierna c'è una profonda lesione. La storia fa spesso brutti scherzi e si scarica addosso ai suoi interpreti più temuti con la violenza di una vendetta. Allora la Corea ed oggi il Vietnam: il laburismo si è trovato davanti allo stesso nodo di problemi politico-economici e vi è soggiacito. Il bilancio delle spese militari ha raggiunto proporzioni intollerabili; ha continuato a salire, come sedici anni fa, su prescrizione americana; ed alla base di quella spirale inflazionistica che attanaglia le economie britannica e americana; ed è una delle componenti maggiori della sfasatura tecnico-produttiva di cui soffre l'industria inglese.

La realtà della mezzadria nostra, oggi, l'attualità non regionale o settoriale, ma nazionale — della lotta per la riduzione della rendita fondiaria, anzi per un limite basso e permanente della rendita fondiaria stabilita con interventi legislativi drastici.

Il processo d'appello a carico di Don Lorenzo Milani e del sacerdote direttore di Rinasca è cominciato. Luca Pavolini, imznerà il 9 dicembre prossimo dinanzi alla seconda sezione penale d'Appello.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

La situazione odierna c'è una profonda lesione. La storia fa spesso brutti scherzi e si scarica addosso ai suoi interpreti più temuti con la violenza di una vendetta. Allora la Corea ed oggi il Vietnam: il laburismo si è trovato davanti allo stesso nodo di problemi politico-economici e vi è soggiacito.

La realtà della mezzadria nostra, oggi, l'attualità non regionale o settoriale, ma nazionale — della lotta per la riduzione della rendita fondiaria, anzi per un limite basso e permanente della rendita fondiaria stabilita con interventi legislativi drastici.

Il processo d'appello a carico di Don Lorenzo Milani e del sacerdote direttore di Rinasca è cominciato. Luca Pavolini, imznerà il 9 dicembre prossimo dinanzi alla seconda sezione penale d'Appello.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

La situazione odierna c'è una profonda lesione. La storia fa spesso brutti scherzi e si scarica addosso ai suoi interpreti più temuti con la violenza di una vendetta. Allora la Corea ed oggi il Vietnam: il laburismo si è trovato davanti allo stesso nodo di problemi politico-economici e vi è soggiacito.

La realtà della mezzadria nostra, oggi, l'attualità non regionale o settoriale, ma nazionale — della lotta per la riduzione della rendita fondiaria, anzi per un limite basso e permanente della rendita fondiaria stabilita con interventi legislativi drastici.

Il processo d'appello a carico di Don Lorenzo Milani e del sacerdote direttore di Rinasca è cominciato. Luca Pavolini, imznerà il 9 dicembre prossimo dinanzi alla seconda sezione penale d'Appello.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.



Frank Cousins

Autunno di movimenti e di lotta nelle campagne italiane

Di nuovo sul tappeto il problema della mezzadria

Lo scontro avviene sulla giusta remunerazione del lavoro e sui diritti del contadino - Il ministro Restivo vuol mantenere saldamente in pugno al padrone il bastone del comando - Dalla grande consultazione democratica cui ha partecipato la maggioranza dei mezzadri esce netta e urgente l'esigenza di una nuova e più avanzata legge mezzadrile

Dal nostro inviato SIENA, 7. Fino al 1963, per circa un decennio, il capitale fondiario delle tre regioni dove prevale la mezzadria — Toscana, Umbria e Marche — ha subito una continua svalutazione fino a scendere al di sotto di mille miliardi complessivi. Dal 1963 a oggi il valore dei terreni agrari in queste regioni è aumentato di 130-200 miliardi. A cosa è dovuto questo enorme aumento di valore? Non alla produzione che risulta, invece, in regresso: in provincia di Siena è stata dal 1961 al 1965 una riduzione del 5% della produzione complessiva, con drastici tagli alle attività che richiedono più manodopera; i bovini sono diminuiti di 20 mila capi; tabacco, pomodoro e peperoni si sono ridotti del 30-40 per cento, con una tendenza inversa a quella di altre regioni.

È giunto all'assurdo che vorrebbe dare il bastone del comando al «socio» di minoranza: con ciò, nello sforzo di legare per forza i lavoratori al carro del padrone si arriva a mettere in questione non solo la legge del centro-sinistra, ma anche il vecchio Codice civile. Questa iniziativa ministeriale non passerà. Ma essa direbbe poco, in se stessa, se non fosse il sintomo di una posizione che si dispiega su tutto l'arco degli interessi dei mezzadri.

ra di questo cambiamento che consiste, appunto, nel far passare il «conto» dalle mani dell'agrigio a quelle del mezzadro, un cambiamento che reggerebbe in pieno la sconfitta di quel particolare tipo di capitalismo agrario che è stata la condanna mezzadrile. Il conto tuttora non è tutto: dipende da cosa c'è dentro. E se dentro mettiamo le sette ore di lavoro giornaliero, con il riposo settimanale, e il salario regolarmente pagato a chi ci lavora; se trasformiamo la «prigione» della stalla mezzadrile in un luogo di lavoro degno di questo nome, tutto ciò può non interessare gli attuali agrari ma spiega la grande forza delle nostre idee fra i mezzadri. Pretendere di fermare i mezzadri su questa strada, negandogli i diritti con la mobilitazione puntigliosa dei funzionari ministeriali e delle altre pedine dell'apparato governativo, significa invitare tutte le forze democratiche a una risposta politica di massa, altrettanto puntuale e decisa. I partiti del centro sinistra non devono illudersi se negli ultimi tempi hanno potuto accertare qualche esitazione in tal senso.

La consultazione dei mezzadri attorno alla risposta da dare allo «schema di accordo» presentato dal ministro Restivo ha corretto molti giudizi. Nel giro di quattro settimane la Federmezzadri ha raccolto attorno alle proprie leghe migliaia di lavoratori, dai quali è venuta una risposta unitaria che nemmeno la CISL e la UIL — assenti ingiustificate da questa consultazione — hanno potuto ignorare. «Se ci sono dei ladri che vogliono rubare in casa nostra — ha detto un mezzadro nel corso di un'assemblea ad Arezzo — può anche succedere che non riusciamo a cacciarli; ma nessuno ci venga a dire che dobbiamo aprirgli la porta». I mezzadri hanno sbattuto la porta in faccia a Restivo e alla Confagricoltura. La consultazione è stata l'orgogliosa risposta di una categoria di lavoratori che ha una coscienza sindacale e politica fra le più alte del nostro Paese; si può essere cacciati dal potere e cambiare lavoro per necessità o per il mutare di altre aspirazioni, ma non distruggere la carica anticapitalistica che è maturata in vent'anni di lotte contro la proprietà terrena.

L'aumento del valore della terra, e quindi della rendita fondiaria, è dovuto essenzialmente a ragioni politiche. La prima è la netta approvazione della legge sui contratti agrari con la quale il governo di sinistra ha tolto di fatto dalla testa della proprietà terrena la minaccia di un esproprio; una seconda causa è direttamente legata agli effetti della legge così come il governo vorrebbe imporre, e cioè alla possibilità di disdettare i mezzadri mediante la presentazione di semplici pezzi di carta detti «piani di trasformazione»; una terza è dovuta all'indirizzo del finanziamento statale (incentivi alla proprietà) che fanno fiorire rosee prospettive d'incremento dei capitali anche al più avvilito proprietario fondiario. Infine, va rilevato che i contadini pagano anche per questa via il successo della politica di difesa del profitto attuata nell'industria dal governo: è a quella politica che risalgono le larghe disponibilità dei capitalisti industriali e commerciali, nonché di ricchi strati di borghesia arricchita, che oggi si riversano nell'acquisto di fattorie supervalutate nell'Italia centrale, in diretta (e vittoriosa) concorrenza con i contadini.

È questo un aspetto della situazione generale, ma che assume aspetti particolari nelle zone mezzadrili dove, appunto, è stato il margine di convenienza derivanti dalla riduzione dell'interesse sul mutuo all'1 per cento. E ciò senza ricordare che gli ettari di terra acquistabili con i mutui agevolati non coprono nemmeno il normale flusso di compravendite. È in questo quadro che va valutato lo stesso che si è riaperto in queste settimane attorno alla sorte della mezzadria.

Il centro di questo scontro non è il 58% — o il 60%, come proponeva Restivo per i prodotti di stalla — ma una remunerazione effettiva del lavoratore, al di là di queste percentuali limite, e soprattutto il problema di maggiori diritti, il raggiungimento del primo obiettivo — una più elevata remunerazione del lavoro accompagnata da riduzioni della giornata lavorativa — dipende dal secondo, dai diritti. Questi diritti il governo di centro-sinistra, per bocca di Restivo, li ha negati tutti, compresi quelli che chiamano «prezzi nella legge». Perciò i diritti, che non sono una questione astratta, né cadono dall'alto, sono oggi il terreno quotidiano di lotta dei mezzadri; ed è questo che rende estremamente interessante l'attuale momento della mezzadria.

Questa tendenza di fondo, non solo non deve essere ignorata ma deve costituire l'oggetto di una nuova legge sulla mezzadria. La mezzadria deve tornare in parlamento al più presto per sanare una limitazione drastica della rendita, un infortunio pubblico più ampio e la eliminazione di tutte le remore all'iniziativa associata dei lavoratori. È una battaglia che può essere vinta se le forze politiche e sociali interessate sapranno elevarsi, anche in questa occasione, al livello dei problemi nazionali proponendo una nuova linea di sviluppo fondato sulla rottura sul primo anello del potere capitalistico, che è nell'arretratezza economica e sociale del mezzadro. Non ignoriamo che le forze che oggi costituiscono nel nuovo partito socialista democratico sono diversamente orientate. Noi le chiamiamo al confronto; le provochiamo al confronto, convinti di farne scaturire l'incontro necessario per una soluzione democratica e socialista dei problemi della campagna.

Seduta conclusiva al Congresso di Brighton

Nostro servizio BRIGHTON, 7. Il congresso laburista si è concluso oggi con un dibattito sulla Rhodesia che ha ancora una volta messo in luce la fondamentale divergenza che ormai divide il partito su tutte le questioni. Cos'è il problema della colonia ribelle se non una eresia di mostrazione del fallimento del governo laburista di fronte ai suoi impegni pubblici e morali? Numerosi oratori hanno ripetuto questa dura realtà di responsabilità evase nella seduta odierna. Fra gli altri, la deputata Joan Lester ha denunciato il tentativo di dar via libera a Smith e al suo regime razzista mediante un compromesso ai termini della costituzione del 1961 che, se adottata, ribadirebbe la dominanza dei «bianchi» e non servirebbe affatto a quel «progresso verso la demagogia sociale e politica degli africani» che il primo ministro, a parole, dice di voler assicurare.

Deludente risposta del governo in Senato

I furti nazisti di capolavori compensati con un dono di Bonn?

Dopo ventuno anni si prepara un elenco delle centinaia di opere d'arte rubate dalle SS - Liquidata l'assurda contesa del parroco di Spello contro il Comune

Il governo ha trovato finalmente il modo e il tempo (brevisimo in verità) di occuparsi dei capolavori d'arte rubati a italiani dai nazisti e ancora da recuperare, a ventuno anni dalla fine della guerra. Lo ha fatto perché il Parlamento glielo ha imposto, dopo le ripetute e clamorose denunce della stampa, attraverso l'interpellanza del compagno Valenzi e l'interrogazione dei socialisti Tullia Carozzi e Gatto. E lo ha fatto, è bene dirlo subito, non con un gesto generico, deludente, tutto sommato.

La situazione prospettata dai parlamentari è, ad un tempo, gravissima e delicatissima: non si debbono affrontare in una sede più alta. La situazione prospettata dai parlamentari è, ad un tempo, gravissima e delicatissima: non si debbono affrontare in una sede più alta.

Processo d'appello contro don Milani e Pavolini

Il processo d'appello a carico di Don Lorenzo Milani e del sacerdote direttore di Rinasca è cominciato. Luca Pavolini, imznerà il 9 dicembre prossimo dinanzi alla seconda sezione penale d'Appello.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'aiuto del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

L'EDIZIONE VERDE 1966 DELLO Zingarelli Zingarelli Edizione maggiore: 113.000 voci - 2.600 forestierismi, neologismi e tecnicismi - 450 abbreviazioni, sigle e simboli - 2.000 illustrazioni L. 6.400 Zanichelli Renzo Stefanelli